



uno sguardo al futuro...



# LA PAROLA

NUMERO 5 DICEMBRE 2019

SALUTO DEL PRESIDENTE	pag. 2
#5... DICEMBRE 2019	pag. 3
DISABILITÀ LE PAROLE CORRETTE	pag. 4
ESSERE STRANIERI IN AFRICA. IL PESO DELLE PAROLE	pag. 5
DARE PAROLA A CHI NON NE HA	pag. 6
LE PAROLE NEL DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO	pag. 7
LA FONDAZIONE SI TINGE DI ROSA. INTERVISTA A...	pag. 8
IL LIBRO DELLE CONSEGNE. I PASSAGGI DI PAROLA TRA OPERATORI	pag. 10
QUANDO MANCANO LE PAROLE	pag. 11
PERCORSI ESPRESSIVI	pag. 12
VIAGGIO ALLA BIBLIOTECA SALABORSA DI BOLOGNA	pag. 13
LETTURA E DISABILITÀ	pag. 14
APP E NUOVE TECNOLOGIE	pag. 15
NOTIZIE BREVI... E APPUNTAMENTI	pag. 16



## COME SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI?

### BONIFICO BANCARIO

Intestato a Fondazione "Il nostro domani" Onlus a scelta tra i seguenti IBAN:

IT 11 F 08749 12002 017000160639  
CentroMarca Banca

IT 67 I 05018 12000 000011118288  
Banca Popolare Etica

IT 64 B 08904 62180 016000002323  
Banca delle Prealpi

IT 51 K 07084 62270 015000022697  
Banca della Marca

IT 33 C 07074 62100 000000667088  
Banca di Monastier e del Sile

IT 19 B 03069 62106 100000000085  
Banca Intesa

IT 34 J 02008 62100 000040026257  
Unicredit Banca

IT 25 W 07601 12000  
000012280376 Banco Posta

CON BOLLETTINO POSTALE  
c/c 12280376

Le donazioni effettuate sia da persone fisiche che da imprese tramite strumenti bancari o postali, sono detraibili ai sensi di Legge.

### 5 PER MILLE

Nella denuncia dei redditi è possibile destinare il 5 per mille delle imposte alla Fondazione "Il nostro domani" Onlus. Sul modello Unico, 730 e Cud basta indicare il codice fiscale della Fondazione (94066760268) e apporre una firma nell'apposito riquadro.

### DONAZIONI LIBERE ON LINE

Puoi effettuare una donazione veloce utilizzando il sistema Paypal direttamente con la tua carta di credito o il tuo conto bancario.

E' molto semplice, collegati al nostro sito [www.ilnostrodomani.org](http://www.ilnostrodomani.org) e segui la procedura, non c'è importo minimo per la donazione.

### BOMBONIERE SOLIDALI

Le tue bomboniere "fatte con le nostre mani". Se vuoi caratterizzare un evento o una ricorrenza particolare, puoi rivolgerti a noi per concordare la realizzazione di un oggetto fatto a mano, in base ai tuoi gusti ed esigenze. Per informazioni, telefonare in Comunità.

# SALUTO DEL PRESIDENTE

## Bilancio di fine anno e nuove progettualità

Carissimi Amici della Fondazione, ci avviciniamo alla fine di quest'anno che segna anche la scadenza dell'attuale Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Dovremo recepire le nomine dei nuovi componenti da parte degli Organismi fondatori e il rinnovato Consiglio dovrà, nel corso del 2020, procedere innanzitutto alla ridefinizione dell'oggetto sociale della Fondazione, per adeguarla alle nuove prospettive aperte dalla Legge 112/2016 sul Dopo di noi e alle nuove sfide che ci attendono nel settore della disabilità.

La Fondazione infatti ha l'interesse di non cristallizzarsi sui risultati ottenuti sul campo della residenzialità, ma di aprirsi ad una pluralità di offerta che consenta di soddisfare anche esigenze e necessità di tipo diverso che stanno emergendo, con sempre maggiori aspettative.

La legge 112/2016, pur con tutte le sue criticità, evidenziate in più sedi, essendo rivolta ad una ristretta platea di potenziali utenti, dà comunque opportunità che non possiamo non sfruttare.

Per dare attuazione alla legge e per usufruire dei fondi ripartiti dalla Giunta Regionale Veneto con delibere 2141/2017 e 154 / 2018 abbiamo partecipato alla costituzione della Rete InterAgendo, che vede la sinergia degli Enti gestori di strutture per la disabilità con i Servizi dell'Area Disabilità dell'Ulss 2 e con i diretti interessati (persone con disabilità e loro famiglie). Non solo.

Nella Comunità alloggio di Breda è ripartito il Laboratorio Diurno con l'inserimento di tre nuove persone provenienti dai Progetti Innovativi. Di particolare rilievo la nuova collaborazione tra Fondazione e SIL grazie alla quale, non solo si sono ottenuti dei Fondi per importanti lavori di ristrutturazione della Comunità alloggio di Cavrié, ma si sono aperte anche nuove progettazioni per il 2020-2023. Tale intesa porterà alla creazione di occasioni di tirocinio formativo negli ambiti: manutentore aree verdi, segretariato e amministrazione, gestione pulizia sanitaria alberghiera. Sono questi dei percorsi che mirano all'indipendenza e all'inclusione sociale. Sempre più importante diventa quindi l'obiettivo della Fondazione di contrastare il pensiero comune del "non ci sono più risorse" come giustificazione al dire di no, a ritenere non più possibili alcune soluzioni e quindi a non dare nessun servizio, lasciando escluse persone e famiglie che attualmente non hanno nulla.

A conclusione di queste brevi note, nell'approssimarsi delle feste natalizie, auguro serenità e prosperità a tutti gli amici della Fondazione.



Giacomo Dalla Toffola

Giacomo Dalla Toffola  
Presidente Fondazione Il nostro domani

In copertina: Fernando e Milena di Casa Spigariol insieme all'educatrice Giulia Carnio in un'attività esterna di relazione con gli animali. Ringraziamo e salutiamo Giulia che da dicembre continuerà la sua mansione nella comunità alloggio Casa Codato di Preganziol.

# LA PAROLA

LA GIRAFFA #5 dicembre 2019

**P**er rendere il giornalino sempre più piacevole abbiamo deciso di proporvi un tema che farà da filo conduttore tra gli interventi e che prevederà, di volta in volta, il lancio di un nuovo argomento di riflessione. Cominciamo il numero #5 della Giraffa con **la Parola**.

Per caso, un giorno mi sono trovata tra le mani "La grande fabbrica delle Parole"\* che troverete recensito poco più avanti. Si tratta di un libricino che richiama l'attenzione sul valore della Parola, rivolto a tutte le età.



Un incontro di redazione per "La Giraffa"

Sarà capitato anche a voi di non avere parole, quella sensazione di non trovare le parole innanzi ad una notizia entusiasmante, alla nascita di un bambino o un dolore improvviso? Oppure di voler aiutare una persona a esprimersi, senza sapere quali parole prestarle. Vi sarà accaduto di ferire qualcuno, a causa di parole inopportune o di essere feriti, a vostra volta, dalla parola dell'altro?

Tutti i giorni abbiamo a che fare con le parole o i loro silenzi. Come insegnano i sociolinguisti le parole che diciamo e non diciamo dicono moltissimo di noi e degli altri, più di quanto immaginiamo. Le parole che adoperiamo infatti hanno importanti implicazioni. Possono creare relazione oppure innalzare barriere. Di più, le parole mostrano la cultura, il grado di civiltà, il modo di pensare, il livello di attenzione o di chiusura verso chi apparentemente non ha parole.

La ricerca fatta in questo numero indaga dunque il tema della parola ponendo l'accento sulle **parole corrette** da usare quando si parla di disabilità per promuovere innanzitutto un linguaggio inclusivo, per poi proseguire **sul peso politico della parola** del disabile all'interno della progettazione del Welfare. Scopriremo poi come ciascuno possa fare esperienza di disabilità quando la **parola è straniera** e quanto siano fondamentali le attenzioni all'accoglienza e all'ascolto dell'altro.

Nella seconda parte invece si entrerà nello specifico della disabilità con **l'autismo e la parola**, ma anche con alcuni percorsi concreti dove le Comunità Alloggio della Fondazione Il Nostro domani presenteranno strumenti per rendere sempre più efficace lo **scambio di parola** tra gli operatori. Sono presentate inoltre alcune sperimentazioni di modalità alternative al linguaggio verbale per **dare parola alle persone** con disabilità cognitiva.

L'obiettivo di questo percorso a più voci sulla Parola è ricordare l'importanza di una comunicazione quale risorsa democratica, stimolando pratiche di ascolto attivo, più consapevole e attento ai bisogni e al rispetto dell'altro.

**Giulia Facchin**

Caporedattore di "La Giraffa"

\*De Lestrade, DoCampo, *La grande fabbrica delle parole*, Ed. Terre di Mezzo, 2009

# DISABILITÀ LE PAROLE CORRETTE

L'evoluzione della disabilità nella terminologia corrente.

**N**egli anni c'è stata una grande evoluzione delle parole riguardanti il mondo della disabilità. Parole che, al giorno d'oggi, sono considerate inadeguate, discriminanti o, addirittura, offensive e sminuenti. Come, ad esempio, ritardato, invalido, inabile, handicappato, diversamente abile.

Facendo un breve excursus storico, i grandi passi in avanti sull'uso della terminologia adeguata sono stati compiuti sia dal punto di vista scientifico e normativo, che da quello socio-culturale. Infatti, dagli anni Ottanta dello scorso secolo in cui l'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, definiva la disabilità come una condizione soggettiva e poneva l'accento su una condizione di svantaggio, si è giunti nel 2001 a porre l'attenzione sull'unicità della persona: attraverso l'ICF, Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute. L'OMS definisce, quindi, che le difficoltà della persona sono da considerarsi in relazione all'ambiente, come ad esempio le barriere circostanti che si incontrano e che impediscono l'accessibilità alla vita di tutti i giorni.

Viene, perciò, introdotta l'espressione "persona con disabilità", confermata poi nel 2006 con la Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità dell'Onu.

Finalmente, la persona viene messa al centro! La persona ha un nome proprio e va valorizzata: «Ti presento un mio amico: Mario».

È importante sottolineare come la disabilità non sia una condizione negativa o diversa.

Essa non è una malattia, non si dice "malato di...", "affetto da..." ma si utilizza il "con", ad esempio "persona con una disabilità", "persona con sindrome di Down".

Essa non è diversità, non si utilizza più "diversamente abile"; non si dà un'accezione negativa come "inabile", "non vedente", "non udente" ma "persona con



disabilità/disabilità visiva o uditiva" o semplicemente "cieco", "sordo".

Essa non ricerca compassione. Si parla di disabilità in maniera spontanea, corretta, senza essere offensivi o compassionevoli.

Avere una disabilità è una caratteristica, una condizione della persona, non la persona stessa.

Le parole, perciò, hanno una grande importanza ed influenza, quanto più le si utilizzano correttamente tanto più si creerà una società civile ed inclusiva.

Infine, la lingua italiana e la società sono in continua evoluzione e di conseguenza, probabilmente, anche l'uso dei termini considerati corretti, ma ciò che è importante tenere a mente è il rispetto della dignità della persona.

Le parole possono ferire, le parole possono accarezzare, le parole portano il rispetto.

**Angela Marangon**

Riferimenti bibliografici:

Redattore Sociale (a cura di), (2013). *Parlare civile. Comunicare senza discriminare*, Milano-Torino: Bruno Mondadori.

Riferimenti sitografici:

<<https://www.sunrisemedical.it/blog/linguaggio-da-usare-quando-si-parla-di-disabilita>>, 2019.

# ESSERE STRANIERI IN AFRICA...

## Il peso delle parole e dei silenzi

**L**e parole e i silenzi hanno un peso, un significato. Come ogni musica che comprende suoni e silenzi, note e pause. Quante volte nei nostri rapporti quotidiani il detto e il non detto possono creare oppure rompere le relazioni.

La mia esperienza come missionario in Ciad (Africa) mi ha insegnato tanto sul peso delle parole e sul peso del silenzio. Avrei tantissimi fatti da condividere ma, riprendendo il mio diario, vi racconto di Gabriel:

“Nel villaggio di Waydà incontro la piccola comunità che settimanalmente si ritrova sotto un grande albero per la catechesi e la preghiera. La comunità è nata da poco e con fatica Justin, l'unico catechista, cerca di annunciare il Vangelo. Quello che più mi attira e mi consola ogni volta che vengo da queste parti è l'incontro con Gabriel. Abita a circa un chilometro dal grande albero-chiesa e vive solo col papà molto anziano in una poverissima capanna di paglia. Gabriel è disabile, non cammina, non parla e fa fatica ad utilizzare anche le braccia e le mani. Credo si tratti di una grave forma di poliomielite. Ma Gabriel ha un volto e un sorriso bellissimi, due occhi come due perle e capisce tutto quello che dici anche se non può comunicare. Resto a contemplare Gabriel quando mi viene incontro, a suo modo mi saluta e resta per terra, sdraiato accanto a me. Gabriel non sembra mai scoraggiato e, mettendoci tutta la forza, riesce, strisciando per terra, a coltivare piano piano il suo campo di miglio: fa il suo lavoro con una tale cura che ogni anno, mi dicono i vicini, il campo di Gabriel è il più rigoglioso, con le spighe di miglio più gonfie. Quando

parliamo di questo, Gabriel sorride soddisfatto.

Gabriel vuole essere battezzato e attraverso i gesti spiega al catechista Justin di prepararlo e di venire spesso a trovarlo, per insegnargli la fede cristiana. Così Justin ogni settimana parte e resta delle ore insieme a Gabriel e con lui intesse un interessantissimo dialogo fatto solo di sguardi, di semplici gesti, di sorrisi, di esempi concreti.

Resta per me oscuro capire come Justin possa giudicare e verificare il cammino di fede di Gabriel! Io sarei molto più accondiscendente, battezziamolo e non se ne parli più... invece Justin vuole far fare a Gabriel il lungo percorso a tappe previsto dalla nostra diocesi per chi si prepara al battesimo.

Verso Pasqua, Justin viene a Fianga a presentarmi la lista di coloro che riceveranno il battesimo a Pentecoste e, con amarezza, mi dice che nessuno dei partecipanti ha seguito con frequenza gli incontri e che, secondo lui, l'unico a poter essere battezzato è Gabriel perché, pur con tutti i suoi problemi, ha manifestato chiari segni di conversione. Così, con Justin, decidiamo che a Pentecoste solo Gabriel sarà battezzato e, sotto al grande albero di casa sua, organizzeremo la cerimonia e la festa.

Il giorno di Pentecoste, per strada, incrociamo tanta gente che si avvia verso la casa di Gabriel! Eccoci arrivati all'albero-chiesa, da lì proseguiamo a piedi. Lo spazio scelto per la celebrazione è pulito e già affollato. Gabriel ci sorride come sempre, sopra una



stuoia tutta nuova, visibilmente emozionata. La celebrazione è davvero una grande festa ma il momento in cui si chiede a Gabriel di esprimere la sua fede in Gesù ci lascia tutti attoniti: con Justin per mesi e mesi avevano riprovato, ed ecco arrivato il momento.

Gabriel, lentamente e tutto tremante, con un'estrema difficoltà, inizia la sua grande "professione di fede", il suo "credo", tracciano sul suo corpo un grande segno della croce. Il silenzio è davvero carico di commozione e il gesto di Gabriel sembra non finire mai... Che meraviglia, sembra di vivere un sogno: Gabriel testimone muto per tutta la comunità, primo battezzato e primo annunciatore di Gesù in tutta la sua dignità e debolezza! Spontaneo, dopo quel gesto e quel silenzio, scoppia un lunghissimo applauso e tutti hanno gli occhi lucidi.

Dopo il battesimo e la prima comunione doniamo a Gabriel la veste bianca e la croce, tra grida di gioia e balli sfrenati. La Celebrazione finisce ma la festa continua fino a sera.

Gabriel ci ha fatto assaggiare la gioia del paradiso!"

**Don Saverio Fassina**

# DAR PAROLA A CHI NON NE HA

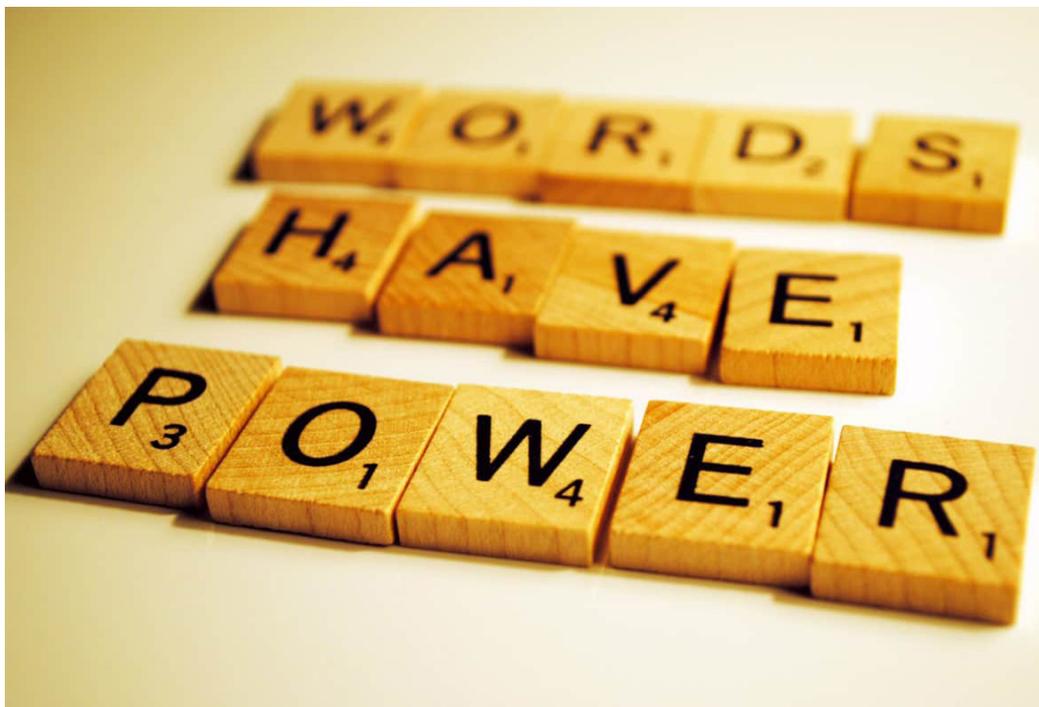
Una riflessione sul peso della disabilità nel bilancio dello stato

Qualche tempo fa, di ritorno da Firenze, feci tappa in un autogrill a Bologna. Una volta entrato, rimasi sorpreso perché, pur in presenza di un folto numero di persone, non c'era il consueto vociare che caratterizza luoghi come questo. Ad una attenta osservazione mi accorsi che si trattava di persone sordomute e la loro comunicazione silenziosa aveva finito per contagiare anche gli altri.

Un altro giorno mi trovavo in un ambulatorio medico abbastanza affollato. Non una parola, non una conversazione. L'attenzione della maggior parte dei presenti era catturata dai tasti e dal monitor dei rispettivi cellulari: altra forma di comunicazione, altro uso della parola, a scapito della conversazione personale diretta.

Ma non è sempre così. Basta seguire qualche dibattito alla televisione e di parole ne sentiamo anche troppe, parole seminate, parole urlate, parole che si sovrappongono, spesso a sproposito. Per non parlare di quanto succede al Parlamento; qui le parole scorrono a fiumi e chi più ne spende più bravo è.

In mezzo a questi due atteggiamenti contrapposti, il mutismo e i fiumi di parole, c'è un mondo sommerso che, nella società di oggi non ha voce. Sono i cosiddetti "ultimi", se vogliamo usare un'espressione evangelica, quelli che, se vogliamo usare una terminologia più laica, nel nostro contesto non contano nulla da un punto di vista sociale, economico e produttivo.



Parliamo dell'articolato mondo dei disabili, del mondo del disagio sociale e familiare, dei senza lavoro, facciamo riferimento ad una schiera sempre più numerosa di poveri che si ingrossa quanto più aumenta la ricchezza che si concentra nelle mani di pochi; infine ci sono le due fasce deboli dell'infanzia e dei vecchi. Il denominatore comune è rappresentato dal fatto che nessuna di queste categorie produce ricchezza.

Dovrebbe essere il giornalismo a dare voce a chi non ce l'ha e dovrebbe essere il mondo politico a tradurre in progetti concreti le sue istanze.

Invece non è così. Se noi guardiamo al bilancio dello Stato o se andiamo a confrontare i bilanci delle nostre Regioni e dei Comuni ci accorgeremo che le risorse sono sempre più ridotte e quando c'è

un taglio da fare per far quadrare i conti, la soluzione più ricorrente è quella di operare dei tagli al settore sociale. E questo perché investire nella scuola, nel mondo dei disabili, nelle politiche giovanili e in quelle dell'anziano viene considerata una spesa improduttiva.

Ma da che cosa può essere valutato il livello di civiltà di uno Stato se non dalla capacità di far camminare il Paese senza lasciare per strada qualcuno?

Si tratta di una sfida sempre aperta. Solo che bisogna crederci.

**Alfonso Beninatto**

# LE PAROLE NEL DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO

## Il modo diverso di processare le informazioni

**A**nche se nel linguaggio comune viene utilizzato il termine "autismo" la sua corretta denominazione è "Disturbo dello spettro autistico" (American Psychiatric Association, 2013) poiché tale condizione è caratterizzata da un ampio spettro di sintomi e livelli di compromissione per cui vi è una enorme variabilità con cui difficoltà e anomalie si presentano in ogni persona.

Anche la comunicazione, la cui compromissione è associata per definizione diagnostica all'autismo, è dunque coinvolta in modo diverso in ogni individuo.

Ad un estremo ci sono persone che non hanno mai acquisito il linguaggio, non rispondono e non danno inizio ad alcun scambio comunicativo, dall'altro persone che avviano continuamente conversazioni utilizzando un vocabolario ricco e formalmente appropriato ma che non sono in grado di adeguare in modo flessibile la comunicazione al contesto interattivo, di mantenere la reci-

procità e l'alternanza dei turni nello scambio comunicativo (Eigsti, Bennetto, & Dadlani, 2007), di regolare la quantità e il ritmo del linguaggio, le pause e di interpretare correttamente tutti i segnali dell'interlocutore. Tra questi due estremi ci sono persone che possiedono difficoltà più o meno pronunciate in alcune aree comunicative e linguistiche.

Mentre la produzione linguistica è spesso, ma non necessariamente, compromessa la comprensione appare invariabilmente compromessa sin dall'infanzia (Boucher, Bigham, Mayes, & Muskett, 2008). E' presente inoltre una caratteristica difficoltà nell'utilizzo e nella comprensione del linguaggio non letterale come l'ironia, l'umorismo e le metafore, utilizzate in modo diffuso dalle persone neurotipiche ogni giorno.

Altre caratteristiche cliniche ben documentate nelle persone con autismo sono l'ecolalia, l'inversione pronominale e forme di linguaggio idiosincratico (Tager-Flusberg, Paul, & Lord, 2005). Secondo Olga Bogdashina (2004) la diversità comunicativa delle persone con autismo deriverebbe dal modo diverso di processare le informazioni.

In particolare le modalità sarebbero qualitativamente differenti da quelle delle persone neurotipiche (ad esempio potrebbero utilizzare linguaggi sensoriali e non verbali), che porterebbero a sviluppare molteplici stili cognitivi e modi per selezionare le informazioni, concettualizzarle, memorizzarle, richiamarle alla memoria e usarle.

Le persone neurotipiche sono spesso disorientate dalla comunicazione "bizzarra" delle persone con autismo, ma anche viceversa.

Quelli definiti come "deterioramenti della comunicazione" nell'autismo, in realtà sarebbero, secondo l'autrice, modi qualitativamente diversi per interagire, comunicare, processare le informazioni, che non coincidono con quelli convenzionali.

**Mariavittoria Fava**

### Riferimenti bibliografici:

American Psychiatric Association (APA) (2013), *DSM-5. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, tr. it. Raffaello Cortina, Milano, 2014.

Bogdashina, O. (2004). *Communication issues in autism and Asperger syndrome: Do we speak the same language?.* Jessica Kingsley Publishers.

Boucher, J., Bigham, S., Mayes, A., & Muskett, T. (2008). *Recognition and language in low functioning autism.* *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 38(7), 1259.

Eigsti, I. M., Bennetto, L., & Dadlani, M. B. (2007). *Beyond pragmatics: Morphosyntactic development in autism.* *Journal of autism and developmental disorders*, 37(6), 1007-1023.

Tager-Flusberg, H., Paul, R., & Lord, C. (2005). *Language and communication in autism.* *Handbook of autism and pervasive developmental disorders*, 1, 335-364.

Vivanti Giacomo, Congiu Sara 2012, *La comprensione del linguaggio nell'autismo, in Lavorare con gli autismi. Dalla clinica alla terapia.* Levi, G. (Ed.) Armando Editore. 80-94.



procità e l'alternanza dei turni nello scambio comunicativo (Eigsti, Bennetto, & Dadlani, 2007), di regolare la quantità e il ritmo del linguaggio, le pause e di interpretare corretta-

# LA FONDAZIONE SI TINGE DI ROSA. INTERVISTA A...

Abbiamo il piacere di intervistare la **dott.ssa Angelica Sante** e la **dott.ssa Anna Dal Poz** negli incarichi rispettivamente di Direttore Generale e Responsabile Amministrativa.

## DOMANDE

1. PRESENTATEVI
2. PERCHÉ IN FONDAZIONE E QUAL È STATO IL PRIMO IMPATTO?
3. L' ASPETTO PIÙ BELLO E QUELLO PIÙ BRUTTO CHE STAI SPERIMENTANDO
4. E ORA UN OBIETTIVO, UN DESIDERIO CHE VORRESTE SI REALIZZASSE
5. ABBIAMO PENSATO DI DARCI UN TEMA PER QUESTO NUOVO NUMERO, UNA SORTA DI FIL ROUGE CHE UNISCA I VARI ARTICOLI IN UN COMUNE DENOMINATORE: LA PAROLA. COSA VI SUGGERISCE QUESTO SOSTANTIVO?



**dott.ssa Angelica Sante**

## RISPOSTE



**dott.ssa Anna Dal Poz**

**1.** Sono psicologa clinica, nasco nel settore disabilità, ho lavorato con persone d'ogni fascia d'età e nazionalità, disabili e non, nei più svariati ambienti (carcere, case di riposo, comunità alloggio per minori e disabili, in domiciliare...). L'esperienza maturata in questi 17 anni di professione è un bagaglio che porto con me in ogni attività che svolgo sia privatamente sia nel settore sociale.

**2.** Ho mandato il mio curriculum per offrire la mia esperienza di consulente ed invece mi sono trovata a ricoprire un incarico diverso e speciale. Il primo impatto operativo è stato di piacevole stupore perché ho trovato molta organizzazione e una

**1.** Sono Anna, prima di tutto sono moglie e sono mamma di tre ragazzini. Ho studiato lingue orientali a Venezia e ho vissuto alcuni periodi all'estero. Da qualche anno sono counselor. Nel tempo libero mi faccio coinvolgere volentieri in progetti vari con giovani e famiglie. Professionalmente sono cresciuta in ambito aziendale ricoprendo diversi ruoli.

**2.** Sono in Fondazione perché qualcuno ha bussato alla mia porta dicendomi che c'era un'opportunità per me: una possibilità di esprimermi in un contesto non più aziendale ma sociale, stimolante e vario, per mettermi in gioco conoscendo una realtà

parte contabile ben strutturata rispetto alla norma, aspetto questo affatto secondario.

**3.** L'aspetto più bello è senza dubbio l'etica dei progetti di lavoro in essere e l'apertura e la sensibilità del direttivo della Fondazione; quello più brutto è la mancanza di un piano di azione da parte delle istituzioni, basti solo ricordare la questione dei famosi "piani di zona". Il territorio necessita di servizi e le domande da parte delle famiglie che cercano strutture sono molte. Non potere dare risposte o speranza fa sentire impotenti.

**4.** Un obiettivo di carattere generale è quello d'ottenere maggiori introiti dalla società civile, per creare una vera "cittadinanza attiva". Uno specifico è quello di una nuova progettualità con spazi abitativi autonomi, autonomia lavorativa fatta di piccoli laboratori con negozi autogestiti dove vendere le cose realizzate, in un contesto verde fatto di orti e giardini per offrire anche esperienze sensoriali complete, creando comunità e relazioni.

**5.** La condivisione di progetti, idee, obiettivi della Fondazione con tutti i soggetti, esterni ed interni, per ricreare lo spirito di comunità, essenziale per tutti.

nuova. Apprezzo che al centro del mio lavoro ci sia la Persona: la persona che lavora e la persona che viene accolta.

**3.** Trovo vincente l'aspetto della comunicazione, del confronto e della condivisione che permette di mettere sul tavolo idee bisogni e forze per collaborare ad un progetto più grande che non conta solo sui numeri, economici e statistici, ma che fa leva sulla volontà e il sogno di contribuire ad un mondo attento e accogliente. Gli scogli ci sono certo, come pure le incertezze, ma il tempo scriverà la storia.

**4.** Al momento, il mio obiettivo è di inserirmi per essere figura forte di riferimento per la Fondazione, sia per il ruolo amministrativo che ricopro sia per quello che posso dare come persona. Spero che questo possa riflettersi anche sulle comunità stabilizzando un clima di collaborazione positivo e costruttivo sempre maggiore. Grande stima per tutti i nostri collaboratori per l'energia il rispetto e la dedizione nel prendersi cura di ogni persona accolta.

**5.** Parola - Relazione - Cura: questo è quello che mi viene in mente. Cura come sinonimo di un atteggiamento non passivo ma volto a migliorare il contesto in cui viviamo, sia professionale che relazionale. Cura che esiste solo quando considero l'altro e riconosco al tempo stesso la sua diversità ma anche il suo valore.

Vittore Trabucco



La dott.ssa Angelica Sante e la dott.ssa Anna Dal Poz

# IL LIBRO DELLE CONSEGNE

## I passaggi di parole nel gruppo di lavoro

**N**ei servizi assistenziali la capacità di attuare efficaci scambi di informazione sull'utenza è tra le principali competenze di un'equipe.

L'attenzione che si dedica a trovare le giuste parole per un proficuo passaggio di consegne diventa poi massima quando ci si trova di fronte a un servizio di comunità alloggio attivo 24 ore al dì. Nonostante il lavoro su turni implichi un vissuto di apparente continuità, per il quale sovente udiamo operatori dire: *"mi sembra di essere sempre qui"* o sorridere per frasi come *"non ricordo se ti ho salutato oggi o ieri"*, la condizione del susseguirsi dei turni genera delle lacune che, se non colmate dallo scambio, da un'opportuna scelta di parole dette o scritte, rischia di creare rotture che metterebbero a rischio l'incolumità o il progetto di cura dell'utente.

Da anni ci interroghiamo su come si può avere un passaggio di consegne valido, che protegga l'utente, che non lasci spazio a pericolose ambiguità, ma sia flessibile al contempo.

Un aiuto ci può arrivare dai colleghi anglofoni. Essi utilizzano diversi termini per indicare tale attività: hand-off, hand-over (fine turno), sign-out, che si differenziano per l'enfasi posta sul contenuto, o sul passaggio delle responsabilità (sign-out) o del controllo (hand-off).

Ragionando in questo modo si può avere coscienza della funzione delle parole all'interno del libro delle consegne (hand-book).



Joint Commission<sup>1</sup> definisce come scopo della consegna quello di fornire informazioni sulla cura dell'utente, sul trattamento e sui servizi, sulle sue condizioni attuali e su ogni cambiamento prevedibile. Le potenzialità riconducibili alla consegna comunicativa sono:

- Condivisione delle informazioni
- Continuità della cura
- Protezione della persona
- Apprendimento cooperativo
- Sviluppo della collaborazione nel gruppo
- Sostegno ai membri dell'equipe
- Esplicitazione di conoscenze, e quindi, formazione continua tra colleghi

Un modello da cui è possibile trarre spunto è quello della Colorado Physician Insurance Company<sup>2</sup> che fornisce le seguenti indicazioni: creare una checklist specifica standardizzata per ogni tipo di consegna, limitarsi alle informazioni importanti, comunicare con il

collega anche di persona, limitare le interruzioni, evitare messaggi lunghi e accertarsi che tutte le persone che devono sapere, acquisiscano effettivamente quella conoscenza, adottare un unico stile di comunicazione, identificare possibili strategie "se/allora".

Possiamo auspicare che ogni realtà, a partire da queste standardizzazioni, sviluppi il sistema che meglio soddisfi le proprie esigenze.

**Mariano D'Innocenzo**

Coordinatore Casa Spigariol Minatel

1. Joint Commission: National patient safety goals handbook, 2008

2. <https://healthcarecomm.org/case-studies/copic-insurance-company/>



# PERCORSI ESPRESSIVI

I diari di con persone con deficit cognitivo.

In casa De Rossi ci sono molti residenti con diverse abilità e, ognuno di loro, è speciale proprio per questo. Ciascuno riesce a trovare il modo di esprimere sé stesso. Con alcuni di loro, risultando difficile l'uso del linguaggio verbale, ci si è avvalsi della parola scritta. Qualche anno fa, è cominciato un progetto che prevedeva di unire l'uso delle parole a un laboratorio di informatica.

Grazie alla conoscenza del computer, un piccolo gruppo di residenti ha imparato a scrivere e stampare i propri pensieri, dando vita al primo diario di casa De Rossi, tutto al femminile. Si chiama **"Il diario delle betoneghe"** che ha ancora oggi in copertina i volti sorridenti e spensierati di chi, nel 2015, iniziava questa avventura. Sulla prima pagina si può leggere quello che è il loro manifesto: "Pensieri di un gruppo di betoneghe". Il termine "betonega", in dialetto veneto, indica la persona pettegola che è dappertutto e conosce tutto di tutti. Deriva da bettonica, una pianta molto comune e particolarmente diffusa.

Sfogliandolo, gli argomenti sono i più disparati: alcune legati alla vita quotidiana, altri più intime e personali. Questa esperienza ha permesso alle residenti espansive di circoscrivere in "poche righe" i vissuti che solitamente escono senza freni; e a quelle



che hanno difficoltà con le parole, di condividere comunque i propri pensieri.

Questa esperienza, molto positiva per le "betoneghe" di casa de Rossi, ha visto poi estendere il progetto a tutti i residenti con l'inaugurazione del **"Diario di bordo"** nel 2017.

A questo partecipano proprio tutti. Sfogliando il grande libro rosso, si è colpiti dal colore, dalle immagini e dalle scritte di felicità, relative alle giornate trascorse in compagnia di operatori e volontari, dentro e fuori casa.

Rileggerlo a distanza di tempo permette di rievocare i bei momenti vissuti insieme, tra risate e parole.

Fra le pagine del Diario di bordo si può leggere sia delle passeggiate, organizzate dal gruppo cammino, tuttora occasione di incontro con il territorio; sia delle visite a musei, della partecipazione a concerti ed eventi. Tutti sono stati fissati fra le pagine, un tempo bianche.

Le parole sono importanti perché uniscono, creano comunicazione e comunità e in casa De Rossi difficilmente ci troverete senza.

**Marta Bigolin e Donata Bassetto**  
Volontaria & Educatore Casa G. De Rossi





# LA CASA DELLE PAROLE

## La biblioteca di Salaborsa di Bologna

Questa biblioteca è uno spazio culturale ricco e affascinante sito all'interno di Palazzo d'Accursio, antica sede storica del Comune che si affaccia su Piazza Maggiore, da sempre centro e cuore della cultura Bolognese.

La cosa davvero particolare è che non si tratta di una biblioteca qualsiasi. È una vera e propria Piazza coperta da una volta di cristallo con il pavimento di vetro trasparente, sotto il quale si possono ammirare secoli di storia.

Si possono vedere infatti resti che risalgono ai primi insediamenti di capanne della civiltà villanoviana del VII secolo A.C., alla Bononia (nome latino di Bologna ndr.) romana fondata nel 189 a.C.

Le tracce di edifici pubblici e religiosi e l'assetto urbanistico testimoniano che il luogo è stato fin dalle origini il baricentro della vita pubblica cittadina, fulcro vitale della città.

L'ultima ristrutturazione mostra la stratificazione degli edifici che si è formata in sette secoli di storia urbana presentandoceli lungo un percorso suggestivo; inaugurata nel 2001 la biblioteca testimonia ancora una volta la centralità del luogo: piazza dei saperi e della cultura plurimediale.

Ora vi starete chiedendo "cosa si potrà mai fare di entusiasmante in una biblioteca?" ...in realtà un mucchio di cose perché la Salaborsa è sede di svariati corsi e iniziative culturali ma ci si può anche semplicemente sedere, rilassare, bere un caffè, visitare liberamente il palazzo storico e gli scavi archeologici o farlo con una visita guidata (gratuita) tenuta

dai bibliotecari, scoprire curiosità e storie su Bologna (con una delle tante guide da poter consultare al primo piano).

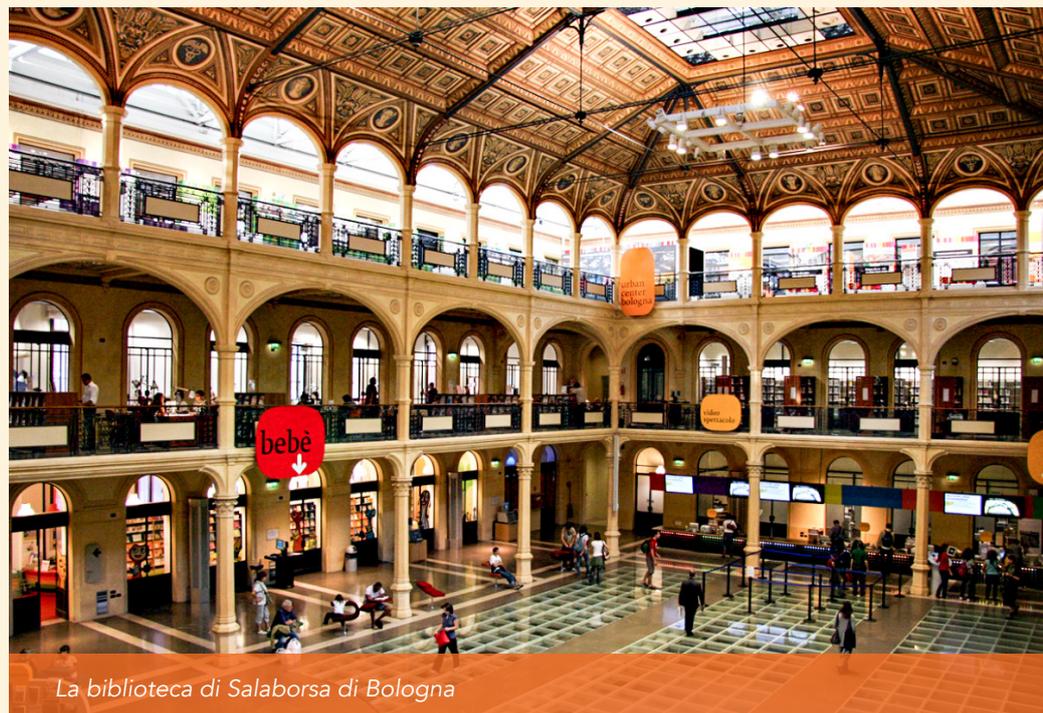
*Soddisfatti? Stupiti?  
Ma la cultura fa questo  
e moltissimo di più!*

Colpisce infatti l'attenzione all'accessibilità: rampe e ascensori (4 tutti accessibili alle carrozzine), bagni per disabili ad ogni piano e postazioni dedicate per ogni esigenza: per disabili motori, con software specifici

Viene comunque per quanto possibile resa accessibile con il prestito di carrozzine a spinta.

Vi auguro di andarci un giorno a Salaborsa, per provare anche voi quella sensazione di essere in uno straordinario ed elegante salotto, ricco di parole.

Elisa Daniotti



La biblioteca di Salaborsa di Bologna

per non vedenti o utenti con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento ndr.), collezioni di audiolibri e libri in caratteri grandi o di facile lettura.

L'area degli scavi archeologici è un po' più disagiata a causa di qualche gradino e della passerella un po' stretta.

*La Biblioteca Salaborsa  
è stata inaugurata nel 2001  
all'interno di Palazzo d'Accursio,  
sede storica  
del Comune di Bologna.*

# LA GRANDE FABBRICA DELLE PAROLE

In un singolare paese, esiste una grande fabbrica che produce parole in tutte le lingue. Ma le parole sono costose. Solo chi possiede molti soldi può pronunciarne tante. Si parla poco in questo paese perché solo le persone ricche possono comprarle e ai poveri non resta che andare a frugare nei cassonetti cercando le parole buttate via dagli altri, oppure catturare, con un retino, quelle che volano nell'aria.

Philèas che abita in questo paese, è innamorato della piccola Cybelle alla quale vorrebbe dire "Ti amo" ma, non essendo molto ricco, non può permetterselo, sono parole troppo costose! Per questo dovrà accontentarsi di portarle dentro di sé. Oscar invece è un bambino ricchissimo che può permettersi di dire a Cybelle che un giorno la sposerà, che staranno bene insieme e tante altre parole. Philèas scopre di poter comunicare con la sua amata, stando in silenzio, e lo fa con gli sguardi, con i sorrisi. Possiede parole come ciliegia, polvere, seggiola, catturate con il retino perché spesso volteggiano nell'aria, e sceglie di pronunciarle facendole volare verso Cybelle. Le tre parole cadute nel retino sono ben poca cosa, ma deve dirle e così consegna in un sussurro il suo cuore e le sue tre parollette a Cybelle, che le accoglie ad occhi chiusi per sentirle meglio. Lei si avvicina e con dolcezza gli porge un bacio sul naso.

Come andrà a finire la storia? Chi conquisterà il cuore della dolce bambina dai capelli bruni? È facile intuirlo, ma preferiamo non togliere la soddisfazione di scoprirlo a chi deciderà di leggerlo e gustarlo.



Alfonso Beninatto

\*De Lestrade, DoCampo, La grande fabbrica delle parole, Terre di Mezzo ed, 2009

## APP E NUOVE TECNOLOGIE

# UNA ASSISTENTE PER TUTTI

Negli ultimi mesi il mercato degli **assistenti vocali** ha visto un vero e proprio boom di vendite a livello mondiale. In questo breve articolo cercheremo di capire quali sono le caratteristiche che, per quanto riguarda domotica ed accessibilità, ne stanno decretando questo enorme successo.

Innanzitutto cosa sono gli assistenti vocali? Gli assistenti vocali in sostanza sono degli altoparlanti dotati di microfono che, grazie a una connessione wi-fi e a un'intelligenza artificiale connessa, vengono guidati tramite riconoscimento vocale e sono in grado di eseguire ordini impartiti dagli utenti.

Le possibilità di utilizzo sono svariate; da più basilari come ascoltare le ultime notizie, ricevere informazioni sul meteo, suonare musica ecc ma, se collegati ad altri dispositivi compatibili, possono anche accendere o spegnere le luci, regolare il riscaldamento, cambiare canale tv, accendere elettrodomestici, impostare avvisi, effettuare chiamate d'emergenza e moltissimo altro.

Visto le loro capacità di eseguire operazioni in risposta a semplici comandi vocali e la loro attitudine d'interfacciarsi con una miriade di apparati domotici appaiono evidenti le enormi potenzialità di questi dispositivi per l'**accessibilità**. Il poter comandare a distanza, con la voce, degli automatismi in casa viene incontro a molte esigenze di **persone con disabilità** e non solo; un esempio su tutti le **persone anziane**; gli assistenti vocali possono semplificare tanti aspetti della loro vita quotidiana, come ricordare di prendere medicinali, aiutarli nel ricordare appuntamenti e scadenze, effettuare chiamate di emergenza fino ad arrivare a preparare la lista della spesa. Concetto chiave di tutti gli assistenti vocali e poi quello che viene chiamato il **machine learning**. Gli assistenti vocali infatti non solo sono in grado di memorizzare le nostre ricerche, ma anche di creare un vero e proprio profilo personale e quindi di selezionare le risposte in base a ciò che interessa di più all'utente basandosi sullo storico delle richieste e scelte precedenti.

I principali assistenti vocali presenti sul mercato italiano sono **Google Home** e **Amazon Echo** e partono da un costo di poche decine di euro.

Andrea Pettinà

# L'ASSOCIAZIONE AMICIZIA CAMBIA PRESIDENTE

L'associazione Amicizia è nata per raccogliere le energie, le idee, la disponibilità di quanti volevano regalare un po' del loro tempo agli ospiti delle case della Fondazione in quel di Breda e Cavriè facendo da supporto agli operatori e seguendo le indicazioni dei responsabili delle strutture.

Nel maggio scorso abbiamo rinnovato il direttivo e nominato il nuovo presidente nella mia persona. Salutando Renato Sponchiado che mi ha preceduto, voglio richiamare brevemente quanto espressi in quell'occasione accettando l'incarico: "...don Fernando richiamava sovente, specie nei momenti d'incertezza, le idee cardine dell'operare della Fondazione: piccole comunità dove si preserva il clima familiare, dove la famiglia è soggetto attivo e garante con l'apertura al territorio ed al volontariato per instaurare un clima amicale e vivace tra tutti i soggetti, residenti, operatori, volontari.



Associazione  
Amicizia

Infine un rapporto pubblico-privato sociale, in cui l'istituzione pubblica è il supporto e l'aiuto necessario in un contesto di parità e rispetto reciproco. Ecco, noi volontari siamo l'elemento che unisce ed integra, mettendo a disposizione le nostre competenze, generosità, disponibilità. Siamo a fianco, siamo il prezzemolo che dà più sapore, siamo la presenza che rasserena perché rassicura".

Buon Natale e buone feste a tutti!!

Vittore Trabucco

## NOTIZIE BREVI

# LA REDAZIONE DELLA GIRAFFA HA NUOVE PAROLE....

Con riconoscenza annunciamo l'arrivo in gruppo, di due collaboratori che dedicheranno gratuitamente tempo e competenze alla Giraffa.

Si tratta di **Alfonso Beninato** - insegnante elementare in pensione, alpino e scrittore che curerà la rubrica **Disabilità&Società** e **Recensioni libri** - e della **dott.ssa Angela Marangon** - psicologa e mamma di Ambra che collaborerà alla rubrica **Dizionario**.

Cogliamo l'occasione per ringraziare e salutare **Gloria Benvenuti** - educatrice di Casa Codato di Preganziol - per il prezioso lavoro fatto insieme. Da dicembre, sarà infatti impegnata nel settore della salute mentale, al Csm di Castelfranco. Un grande in bocca al lupo!



- 7 dicembre 2019** ore 15 la Fondazione organizza Festa di Natale con le Case a Olmi di San Biagio
- 21 dicembre 2019** ore 17 festa con la partecipazione del coro degli alpini a cura di Casa Codato
- 19 gennaio 2020** marcia di Cavriè a cura di Casa G. de Rossi
- 19 aprile 2020** mercatino di dolci e fiori a Breda dopo la S. Messa delle ore 9 a cura di Casa Spigariol
- Maggio 2020** (data ancora da definire) 2° marcia a favore di Casa G. de Rossi

### FUND RAISING DI TEAMING

Teaming è uno strumento ONLINE per raccogliere fondi per cause sociali attraverso micro donazioni di 1€ al mese. La filosofia di Teaming si basa sull'idea che con 1€ al mese, noi da soli non possiamo fare molto però se ci uniamo, possiamo realizzare grandi progetti.

Abbiamo un sogno, permettere alle persone con disabilità, OVER 65, di MANTENERE il proprio progetto di vita non perdendo la propria casa e le proprie abitudini per andare in casa di riposo. VOGLIAMO continuare ad OFFRIRE loro SPAZI FAMILIARI ed un contesto di vita normalizzante e non istituzionalizzante. Ma per continuare questo SOGNO, ABBIAMO BISOGNO DI TE! DIVENTA PARTE DI QUESTA GRANDE FAMIGLIA e SOSTIENI COSI' CHI UNA FAMIGLIA NON L'HA PIU'.

Per info e adesione vai sulla pagina Facebook:  
<https://www.facebook.com/ilnostrodomani.org>

PER NATALE

## SCEGLI UN REGALO PRODOTTO CON LE NOSTRE MANI!

Anche quest'anno in occasione delle feste natalizie potete rivolgervi a noi per i vostri regali. Confezioniamo con creatività e passione cestini di marmellate, miele e sale con erbe aromatiche (Casa di Breda), oggetti in legno e stoffa (Case di Cavriè e Preganziol).

Per info rivolgersi direttamente alle Comunità alloggio e vedere il sito [www.ilnostrodomani.org](http://www.ilnostrodomani.org)



### Hai domande, idee, suggerimenti?

Scrivi alla redazione all'indirizzo: <http://www.ilnostrodomani.org/giraffa>  
oppure utilizza il QR qui a lato >>



GRAZIE A TUTTI CI VEDIAMO A **GIUGNO 2020**